

1939-45 inizia la dittatura franchista. Repressione, miseria e inquadramento sociale

Al termine della guerra civile prende vita un nuovo stato, appoggiato dalla Falange, dalla Chiesa cattolica e dall'esercito. Grazie a una dura repressione il regime, sotto l'assoluto controllo di Francisco Franco, si struttura in un sistema corporativo dotato di organismi e istituzioni di matrice fascista. In ambito economico, l'interventismo statale e il protezionismo autarchico comportano povertà e crisi diffuse.

A livello internazionale la Spagna decide di non prendere parte alla guerra, pur adottando diverse strategie - neutralità, non belligeranza, ancora neutralità - condizionate dall'andamento delle vicende belliche.



Manifesto raffigurante il fondatore della Falange, José Antonio Primo de Rivera. Nei primi anni il regime adotta molti elementi del fascismo in campo politico, economico e sociale



Membri dell'Assistenza sociale aiutano bambini mendicanti. Nei primi anni del dopoguerra il paese raggiunge livelli di estrema povertà e questa situazione si protrasse per circa dieci anni

Cancellata l'esperienza della Seconda repubblica lo stato, sorto dalla guerra civile, cercò di dare vita a una società d'ispirazione cattolica, controllata dagli apparati dell'esercito e gestita da una burocrazia falangista con ampi poteri su tutte le componenti economiche, sociali e culturali del paese.

Repressione, rigida censura e inquadramento sociale connotarono il lungo dopoguerra spagnolo. Negli anni quaranta continuò l'emergenza bellica; lo stato di guerra instaurato nel 1936 verrà revocato soltanto nel 1948 e il "tribunale speciale contro la massoneria e il comunismo" emanò numerose sentenze capitali.

In ambito sociale il regime confessionale impose una svolta antimodernizzatrice.

Fu decretato che l'università statale fosse "cattolica", mentre l'educazione e l'inquadramento dei giovani e delle donne divenne prerogativa delle organizzazioni falangiste e la forza-lavoro fu disciplinata all'interno di un sistema corporativo; l'obiettivo del "generalissimo" Franco era infatti quello di creare una società corporativa e autarchica.

Per mezzo dell'interventismo statale messo in atto in ogni attività economica il regime si prefiggeva lo scopo di dare vita a un sistema

economico che potesse configurarsi come un "gigantesco sindacato di produttori" controllato dal partito unico, conosciuto come il Movimento.

I risultati economici furono disastrosi. La combinazione dei principi di interventismo statale e di protezionismo autarchico, del tutto simile al "fascismo agrario", mise in crisi l'agricoltura - più di quanto fece la guerra -, la produzione agricola scese drammaticamente e la carestia si diffuse in tutto il paese.

Gli stessi principi guidarono la politica industriale, segnando una cesura netta con il lento ma sostenuto processo di crescita che aveva caratterizzato l'economia spagnola nei primi trent'anni del ventesimo secolo. Riduzione dei salari e, quindi, dei consumi reali; forte interventismo statale e politica autarchica determinarono una profonda crisi in tutti i comparti economici, portando il paese a livelli di estrema povertà, tanto che lo standard di vita pro capite raggiunto nel 1935 non verrà del tutto recuperato fino al 1954.

In campo internazionale furono naturalmente privilegiati i rapporti con l'Italia fascista e con la Germania nazista, attraverso un patto segreto di amicizia e di collaborazione.

Nonostante le pressioni esercitate da numerosi settori del falangismo la Spagna, tenuto anche conto della disastrosa situazione interna e dello stato degli armamenti, dichiarò la propria neutralità il 4 settembre 1939. Le folgoranti vittorie riportate dai tedeschi nei primi mesi di guerra e la pressione della Falange indussero tuttavia Franco a trasformare la neutralità in non belligeranza, primo passo per partecipare al conflitto in corso.



Partenza dei volontari della División Azul. Nonostante Franco avesse dichiarato la non belligeranza nel luglio 1941, inviò comunque dei volontari a combattere a fianco dei nazisti in Unione Sovietica



Autorità religiose e del governo escono dalla cattedrale di Burgos dopo la celebrazione di un Te Deum. La Chiesa cattolica diventa, insieme ai militari, uno dei pilastri del nuovo regime



Prigionieri politici in un carcere di Madrid. La repressione si abbatté su tutti coloro che parteciparono per la Repubblica e non si esiliarono

L'offerta di una partecipazione alla guerra in cambio di rifornimenti di armi e viveri e della cessione alla Spagna del Marocco francese e di Gibilterra non incontrò in ogni caso l'approvazione di Hitler; ciò nonostante, Franco inviò ugualmente una divisione di volontari - la División Azul - a combattere sul fronte russo. I rovesci militari subiti dai tedeschi e dagli italiani, ma soprattutto la determinazione e la forza messe in campo dagli Stati Uniti fecero cambiare strategia al "caudillo".

Nell'ottobre 1943 la Spagna dichiarò nuovamente la sua neutralità. Con il cambio di fronte il "generalissimo" volle dimostrare alle democrazie occidentali che il suo non era un regime fascista, ma specificamente spagnolo, sottolineando i caratteri fondanti del suo anticomunismo e della sua fedeltà al cattolicesimo.

